

Un clan emergente dedito alle estorsioni

A Scalea è stata sgominata un'emergente associazione per delinquere; il sinergico lavoro di massima collaborazione tra magistratura carabinieri ha consentito ieri di assicurare alla giustizia 21 persone di cui 17 colpite da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (una persona di cui non si conosce il nome è riuscita a rendersi irreperibile) e 5 dall'analogha in regime domiciliare. Gli indagati complessivamente sono 34, di cui un minore che è stato denunciato a piede libero alla Procura dei minorenni di Catanzaro. La maxi operazione- è iniziata verso le 4 di notte e si è conclusa nella mattinata di ieri alle 12 alla Procura della Repubblica di Paola è stata tenuta una conferenza stampa.

L'associazione faceva capo a componenti della famiglia Valente di Scalea ed estendeva i suoi tentacoli anche nel settore degli stupefacenti, con rapporti con «famiglie» reggine della Calabria, Campania e Lazio. Quasi tutti i componenti dell'associazione sono di Scalea e qualcuno dei paesi vicini. Gli arrestati sono Pietro, Franco e Saverio Valente, rispettivamente di 34, 40, e 42 anni; Gino Caroprese, 32 anni; Ettore Arcuri, 25 anni, Michele Russo, 27 anni; Eros De Bonis, 23 anni; Salvatore Avolio, 25 anni, Carmela Guaglianone, 26 anni; Domenico Vivone, 40 anni; Domenico Linza, 35 anni; Salvatore Sinicropi, 26 anni; Gianluigi Di Cunto, 21 anni; Angelo Lentini, 22 anni; Michele Santoro, 29 anni; Fabio Possidente, 25 anni. Tutti dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione. Il relativo incartamento sarà inviato alla Procura della direzione distrettuale antimafia (Dda) di Catanzaro. Le persone poste agli arresti domiciliari sono Aniello Resta, Giuseppe Tropeano, Laura Misiano, Luigi Pasqua e Antonio Fabbri. Le indagini che sono state lunghe complesse e molto delicate e si sono svolte mediante intercettazioni telefoniche e ambientali per oltre 6 mesi dallo scorso febbraio. Coordinate dal procuratore capo della Repubblica di Paola dott. Luciano D'Emmanuele, sono state dirette dal sostituto dott. Maria Gaia Majorano con la collaborazione costante del tenente Enrico Galloro e del capitano Antonio Petti della Compagnia di Scalea, che sono stati entrambi elogiati dal procuratore assieme a tutti gli altri militari.

L'ordinanza emessa dal gip dott. Alfredo Cosenza consta di 568 pagine, mentre la richiesta avanzata dalla Majorano è composta da 650 pagine. L'operazione, denominata «Talao», ha

visto impiegati 150 militari dell'Arma, tra cui anche i carabinieri cacciatori del gruppo operativo della Calabria, unita cinofile e il supporto aereo dell'8. nucleo elicotteri con diramazioni in altre località del territorio nazionale

Le indagini sono scaturite, dai numerosi attentati incendiari verificatisi nella cittadina tirrenica durante l'anno in corso, che ha segnato un'inquietante recrudescenza della criminalità con danneggiamenti, colpi d'arnia da fuoco, atti intimidatori diretti all'estorsione di somme di danaro a rappresentanti di forze produttive locali e allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti nell'intento di raggiungere il pieno controllo del mercato illecito locale. Durante le indagini gli inquirenti hanno avuto la percezione che si stessero programmando attentati, specialmente di natura incendiaria, e sarebbero stati evitati - è stato rimarcato durante la conferenza stampa - diversi episodi criminosi.

Sempre nel corso delle investigazioni sono stati sequestrati quantitativi di stupefacenti di vari tipi, principalmente cocaina. I particolari dell'operazione sono stati dettagliatamente illustrati prima dal procuratore capo dott. D'Emmanuele e poi dal sostituto dott. Maiorano, nonché dal tenente Galloro e dal capitano Petti, che hanno risposto alla fila di fuoco di domande dei giornalisti. Tra i particolari dei reati commessi, oltre alle estorsioni, ai tentativi di estorsione e danneggiamenti offerte di guardiania non richiesta ai commercianti, attentati ad esercizi commerciali e un paio di episodi estorsivi per il motoraduno del maggio 2002 e altro.

«La cittadinanza - ha detto fra l'altro la Majorano - non ha dato alcun aiuto, nonostante per oltre un mese siano pervenute alla procura numerose denunce di estorsioni, III, danneggiamenti, minacce e altro da parte di ignoti».

Una partita di hascisc di circa 2 chilogrammi di hascish che avrebbe dovuto pervenire a Scalea ed essere bloccata dal tenente Galloro e stata intercettata prima che arrivasse a Scalea. «L'operazione - ha commentato il numero uno della procura d'Emmanuele rappresenta un decisivo salto di qualità, nelle indagini avviate da tempo. Si sono raggiunti gli attuali risultati unicamente con intercettazioni, che si manifestano utile strumento di accertamento di responsabilità. Il velo della assoluta omertà della società civile è stato squarciato da indagini silenziose e certosine. La denominazione dell'operazione è stata adottata di comune intesa tra procuratore e Comando dell'Arma per significare l'impegno a

ridare tranquillità ai cittadini di Scalca che hanno diritto a vivere serenamente all'ombra dell'antica Torre Talao».

Gaetano Vena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS